

Breve storia del Museo delle dogane

L'edificio in cui ha sede il Museo delle dogane svizzero, a Cantine di Gandria, è stato costruito nel **1904**. Per quasi un secolo è stato una caserma con funzioni di posto di guardia del confine con l'Italia.

Nel **1935** un ufficiale ticinese delle guardie di confine, **Angelo Gianola**, ebbe l'idea di trasformare alcune stanze inutilizzate della grande caserma in un Museo e chiese ai suoi colleghi di raccogliere ogni genere di oggetti che potessero "raccontare" la vita quotidiana delle guardie di confine.

L'apertura del Museo avvenne qualche anno dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel **1949**. Nelle sale erano esposte inizialmente merci sequestrate, nascondigli e mezzi di trasporto fantasiosi con cui gli "spalloni" tentavano di portare il loro carico al di qua e al di là della frontiera. Anche per questo motivo, ancora oggi il Museo delle dogane svizzero è popolarmente conosciuto come il «Museo dei contrabbandieri».

Nel corso degli anni Settanta il progetto museale venne rielaborato e la sede ristrutturata. Dopo la riapertura, avvenuta nel **1978**, il Museo ha conosciuto un crescente successo di pubblico, grazie ai continui aggiornamenti e ampliamenti dell'esposizione permanente e ad alcune mostre temporanee dedicate a temi particolari.

L'obiettivo primario del Museo delle dogane svizzero è da un lato far conoscere a un pubblico più vasto l'operato dell'Amministrazione federale delle dogane, dei suoi uomini e delle sue donne; dall'altro lato gettare uno sguardo più approfondito sulla «gestione dei confini», tema particolarmente importante in un Paese piccolo e con una forte tradizione di neutralità qual è la Svizzera.

Nel Museo sono anche riassunte le sfide più contemporanee affrontate ogni giorno dalla dogana elvetica. Sfide che si confrontano con tecnologie avanzatissime in un'epoca caratterizzata dal commercio globale e da una maggiore apertura dei confini europei.